

Tema: “Quando parliamo di Comunità Parrocchiale chi sono coloro che camminano insieme? Chi sono coloro che fanno parte della nostra Parrocchia? Con che siamo disposti a camminare insieme, con chi e come lo facciamo realmente?”

Riscontro una netta scissione nella Chiesa tra gruppi più giovani e snelli e gruppi maggiormente legati al passato e alle tradizioni.

Un esempio importante viene dalla “Carta del Coraggio” elaborata durante la Route Nazionale Scout del 2014: tanti alfieri, incaricati dai Gruppi Scout, hanno stilato la Carta del Coraggio con argomenti molto “coraggiosi”. Ma , dopo che la Carta è stata resa pubblica, le Istituzioni hanno preso le distanze apostrofandola come una “cosa scritta da giovani...”

La Chiesa dovrebbe ascoltare di più le varie voci interne della Chiesa!

Durante la Route verso Roma, quattro anni fa, c’è stata una forte comunione tra Scout e i vari Gruppi Giovanili. È stato interessante lavorare insieme anche con metodologie diverse.

Quando siamo in Parrocchia, senza voler dare responsabilità a nessuno in particolare, invece sembra che ci sia uno sfilacciamento di rapporti tra i vari gruppi.

- Nella mia esperienza direi che, come gruppo parrocchiale, noi ci sentiamo autosufficienti (bastiamo a noi stessi).
 - Quando siamo invitati a partecipare a qualche attività non riusciamo a legare con altri gruppi. Manca un collante, una figura che faccia da collegamento tra i vari gruppi.
 - Poi, quando si fa qualcosa, le esperienze, se positive, comunque ci fanno sentire Comunità.
-

Comunità certamente nella Route verso Roma: 150 persone, ognuno con la propria CoCa, ma in 10 giorni si è formata una vera unica Comunità. Purtroppo non riesco a vivere la Chiesa come una grande comunità: sì alla CoCa, sì alla Parrocchia, meno nella Diocesi, niente al di fuori di questa. Non saprei come vivere quotidianamente con lo stesso spirito comunitario con cui ho vissuto quella esperienza di Route.

- Non c’era comunità nel Parco dietro la chiesa, che i giovani hanno risistemato. C’erano giovani che sentivano la Chiesa lontana, soprattutto quelli che si sentono “ultimi”.
 - Ho visto la Comunità nell’immagine di Papa Francesco a Pasqua, sotto la pioggia; una immagine che in realtà abbracciava tutta la Chiesa, capace di aprire le porte a tutti perché in essa ci sono persone sensibili e capaci.
-

- Sì, purtroppo, non sempre all’interno della Chiesa ci sono persone capaci di “aperture”.
 - Quando il Papa è venuto a Palermo, con i vari gruppi parrocchiali ci siamo sentiti una unica Comunità.
-

- Sì alla Comunità nella Route a Roma con i giovani. Mi è piaciuta l’unione tra i giovani di Parma.
 - La Chiesa mostra di voler ascoltare i giovani, ma poi concretamente non cambia niente.
 - Partecipiamo a questo Sinodo portando la nostra voce, ma ci aspettiamo che qualcosa cambi davvero, soprattutto per noi giovani.
 - Mancano iniziative concrete per noi giovani, che ci facciano “sporcare” le mani: le cose statiche e teoriche fanno poca presa sui giovani.
-

- Tra i giovani e la Chiesa non c’è un linguaggio comune.
- Abbiamo conosciuto un sacerdote: ci ha suggerito un modo innovativo per vivere la Messa che ci ha sorpreso, ma al tempo stesso ci ha pungolato ad esprimere le esigenze di novità.

- A Roma, per noi è stato importante recitare i Vespri con la nostra comunità e, ancora di più, quando abbiamo visto che anche gli altri gruppi, non scout, si univano a noi nella preghiera.

- Comunità sì. Route di Pentecoste in notturna, con la preghiera del mattino dopo una notte insonne: devastante sotto il profilo fisico, ma molto ricca per aver fatto strada, conosciuto persone e scambiato esperienze.

- Comunità no quando rientri nella tua Parrocchia e torni al solito tran tran...

- La forza della Chiesa è nella sua "Storia", la più antica del mondo, e nel marmo delle sue cattedrali. Però questa monoliticità rende la Chiesa lenta nel suo cambiamento e noi facciamo fatica a stare nel sistema.

- In Parrocchia non mi sento inserito, e mi rifugio negli scout.

- Viviamo in un mondo di menefreghismo generale ed è difficile sentirsi parte attiva in una grande comunità.

- Comunità sì nella Route Nazionale, quando penso alla Messa sotto il sole (ci siamo sciolti), con numeri di presenze altissime, con ragazzi provenienti di tanti gruppi diversi che pregano insieme: una esperienza forte!

- Comunità no quando osservo il dibattito sulla "benedizione delle unioni civili" all'interno della Chiesa: emerge il fatto che una parte della Chiesa non si apre a queste richieste da parte di questi fratelli.

- In questo periodo si sente la difficoltà a camminare insieme in Parrocchia. La Chiesa è un po' spoglia, con aspetti dimessi nelle cerimonie, forse dovuto alla pandemia di Covid.

Ci lamentiamo che il Parroco dovrebbe fare qualcosa, ma anche noi potremmo essere parte più attiva per superare questa fase di crisi, proprio perché sta venendo meno la voglia di andare a Messa.

- Comunità sì nella Route di Noviziato a Taizé: ragazzi di tutto il Mondo insieme!

- Comunità no a Parma, dove faccio fatica a sentirmi Comunità fuori dal gruppo scout.

- Porto nel cuore l'esperienza di Taizé, con la mia famiglia. Una Comunità dovrebbe sempre essere improntata alla unione e al rispetto tra le persone che vengono da tutto il Mondo.

Il silenzio, la Parola ma soprattutto il Canto sono gli elementi aggreganti fondamentali.

- Non mi sento in Comunità all'interno della Chiesa quando emerge rigidità proprio nei momenti in cui i giovani propongono novità. Temo che questo conduca ad una reciproca chiusura di porte.

- Vivo sempre in senso negativo il concetto di Comunità, come Chiesa e come Parrocchia.

- Sarà forse, che noi giovani andiamo veloci e la Chiesa è rimasta lenta. Però, mi hanno fatto capire che, se vuoi tentare di cambiare le cose, devi restare dentro il sistema. Ma come fare a far capire ai ragazzi, soprattutto a quelli più giovani di noi, che è necessario "restare dentro" per cambiare la Chiesa?

- Mi sento in Comunità, invece, quando si fanno attività a livello nazionale, come le Route, perché mi accorgo che ci sono molti altri giovani che condividono i miei valori.

- mi sento in Comunità quando faccio esperienze di Route di servizio, come ad es. a Lourde; incontro giovani di tutta Europa con cui condivido i valori.

- invece, mi sento assolutamente fuori da ogni tipo di Comunità quando nella mia parrocchia (dove non ci sono scout) cerchiamo di chiedere collaborazione al nostro parroco e non riceviamo alcuna risposta perché temono che portiamo via i ragazzi.
